

IL RIFUGIO "CITTÀ DI FIUME,"

UNA FINESTRA SUL PELMO

A. DEPOLI

PREMESSA

Il Rifugio «CITTA' DI FIUME» realizzato dalla Sezione di Fiume del C.A.I. nella zona del Pelmo è «polivalente» nel senso che accontenta congiuntamente le esigenze del grande alpinismo, del turismo alpino, dello sci-alpinismo e dello sci sportivo. Accoppiando alla facilità e comodità di accesso una posizione di grande interesse come base per itinerari alpinistici di grande classe, può essere definito del tipo «alpinistico-turistico».

All'alpinismo di élite il Rifugio «CITTA' DI FIUME» si offre come base ideale per tutti gli itinerari — presenti e futuri — alle pareti settentrionali del Pelmo e del Pelmetto, cui solamente la lontananza di ragionevoli punti di appoggio e la trascuratezza generale della zona hanno impedito fino ad ora una adeguata valorizzazione. Ed è ozioso osservare che i grandi alpinisti non hanno bisogno di un accogliente rifugio, essendo per loro sufficiente la tenda, o, male che vada, la paglia del sottotetto della non lontana Malga Fiorentina. Sempre più pochi sono quelli che rifiutano per principio un letto caldo ed una tavola accogliente, come sono sempre più pochi (né in questa sede ragioneremo se ciò sia un bene od un male) coloro che vanno a piedi, come Tartarino, là dove si può giungere con lo autobus.

L'utilità del Rifugio nei confronti del Pelmo Nord è del resto confermata da anche recentissimi episodi nei quali soltanto la presenza ed il sollecito intervento di gente presente nella zona ha consentito il tempestivo soccorso a cordate in difficoltà, cui ogni ora risparmiata verso la salvezza poteva essere decisiva.

Per l'alpinismo minore il Rifugio non è essenziale, poichè le vie comuni ed i percorsi facili serviti da questa base non sono molti e sono comunque raggiungibili da basi preesistenti, come il Rif. Palmieri alla Croda da Lago e come, dal lato di Val Fiorentina, gli stessi paesi di fondovalle, a distanze non certo proibitive dagli obbietti.

Il Rifugio «CITTA' DI FIUME» viceversa ricco delle più valide attrattive per il turismo alpino, per tale intendendosi il turismo di alta quota, che comprende i trasferimenti e le traversate da rifugio a rifugio e le escursioni e le salite scarsamente impegnative aperte a grandi masse di non iniziati, ai quali soprattutto è indispensabile il conforto e l'appoggio di una casa accogliente.

E poichè a questo turismo alpino, che avvicina alla montagna gli alpinisti di domani portandoli alla «quota baranci»



Il Pelmo dal Rifugio "Città di Fiume,, (Foto Gfedina)

che apre loro la porta del mondo incantato che la sovrasta, portiamo un grande rispetto per la carica di entusiasmo che racchiude, dedichiamo particolarmente a questo aspetto delle risorse del nuovo Rifugio il nostro breve lavoro.

Anche perchè gli specialisti non hanno bisogno di essere condotti per mano e d'altronde hanno a disposizione le pubblicazioni specializzate, alle quali rimandiamo tutti coloro che, giunti con noi ai piedi delle grandi montagne, vorranno proseguire.

Dopo Antonio Berti, dopo Angiolo Sperti, dopo Giovanni Angelini, parlare del Pelmo e descriverne la superba struttura, illustrarne la poesia e la maestà, sarebbe presunzione.

Il Pelmo, questo gigante al quale lo Antelao sottrae lo scettro regale di questa zona delle Dolomiti per soli 95 metri di maggior quota, per la sua forma,

la sua posizione e la relativa vicinanza di abitati da tutti i lati della sua unica e compatta mole, è stata la prima vittima illustre dell'alpinismo ufficiale nelle Dolomiti Orientali con la salita dell'inglese John Ball nel 1857, lungo la cengia che ancora ne porta il nome ed è tuttora la via comune di salita.

Ma, a prescindere dal Pelmo come salita, quale che sia la via percorsa per conquistarlo, sempre e comunque degna della fatica, del tempo e del rischio spesi per percorrerla, anche la timida e reverente contemplazione del formidabile «caregon» dagli innocui percorsi marginali di mezza quota è una fonte di commozione e di sensazioni per chiunque si accosti alla montagna in purezza. E molti che a questo incredibile sasso squadrato si sono avvicinati disarmati, scettici o sprovvisti, ne hanno ricavato uno slancio ed un'attrazione non appagati se non dalla successiva gioia superba della vetta raggiunta.

Dove il Pelmo esercita tutto il suo fascino misterioso è al cospetto della parete settentrionale: orribile, enorme, rumorosa di frane e fumigante di rapide nubi che si rincorrono tra la Fisura e la Forcia Rossa, compatta ed ininterrotta in una struttura che è unica nella sua mancanza di abbellimenti, di torri di pilastri, di cime secondarie e collaterali, che dai duemila metri delle ghiaie si innalza in un unico bastione senza speranza di compromessi nè di fianchi morbidi per le eleganti varianti alla moda ma pretende con il suo stesso e con il suo solo aspetto la consapevole audacia dei pochi degni di affrontarlo.

Là, di fronte a questa Parete Nord sulla quale solo poche vie, quasi tutte di difficoltà estrema, segnano gli ardui dell'uomo, sorge il Rifugio «CITTA' DI FIUME», tempio di tanta divinità.

Ciò che rende straordinariamente valido ed interessante il nuovo Rifugio non è però soltanto questo suo requisito unico di «finestra sul Pelmo». Collocato

a quasi 2000 m. di quota (per la precisione 1917), il Rifugio è un'autentica osteria alpina e non un'osteria di transito. Allineato sull'itinerario di congiunzione tra la conca ampezzana, la Valle del Boite ed il sistema di rifugi della Civetta, il Rifugio è una maglia necessaria nella catena di collegamento in quota tra due zone egualmente celebrate e largamente frequentate, fino ad ora disgiunte da uno spazio vuoto, tale dovendosi considerare, ad esempio, il percorso dal Rif. Palmieri, oltre la Forc. Ambrizzola e la Staulanza, al Rif. Sornino, che richiede oltre 5 ore di marcia senza una sola possibilità di sosta o di ricovero intermedio.

Le stesse funzioni di maglia di congiunzione valgono per il raccordo della Val Boite con la Val Fiorentina e viceversa e la viva presenza del Rifugio accorcia la distanza tra il Cadore ed il suo lembo di «oltremonte». Il Rifugio è il vertice cui convergono, reciprocamente avvicinandosi, l'Agordino, lo Zoldano, la Val Fiorentina, la Val Boite e la conca di Cortina.

VIE DI ACCESSO

A) ROTABILI

Il Rifugio «CITTA' DI FIUME» si trova sulla vecchia mulattiera militare che dalla Forc. Forada scende alla Malga Fiorentina, a circa 1 Km. da questa ultima, alla quota di 1.917 m., in località «Malga Durona» ed è costruito sui ruderi di questa.

Il punto di avvicinamento per gli automezzi è la Malga Fiorentina (1.800 m. circa), raggiungibile dalla Strada Statale della Forc. Staulanza con una strada carreggiabile senza manutenzione ma tuttavia in soddisfacenti condizioni di fondo, tali da renderla percorribile con qualunque tipo di automezzo.

Alla Malga Fiorentina è stata realizzata un'area di parcheggio per circa 15 autovetture. Altre aree di parcheggio si trovano al bivio della Statale (v. sotto).

1 - SELVA DI CADORE (M. 1.137)

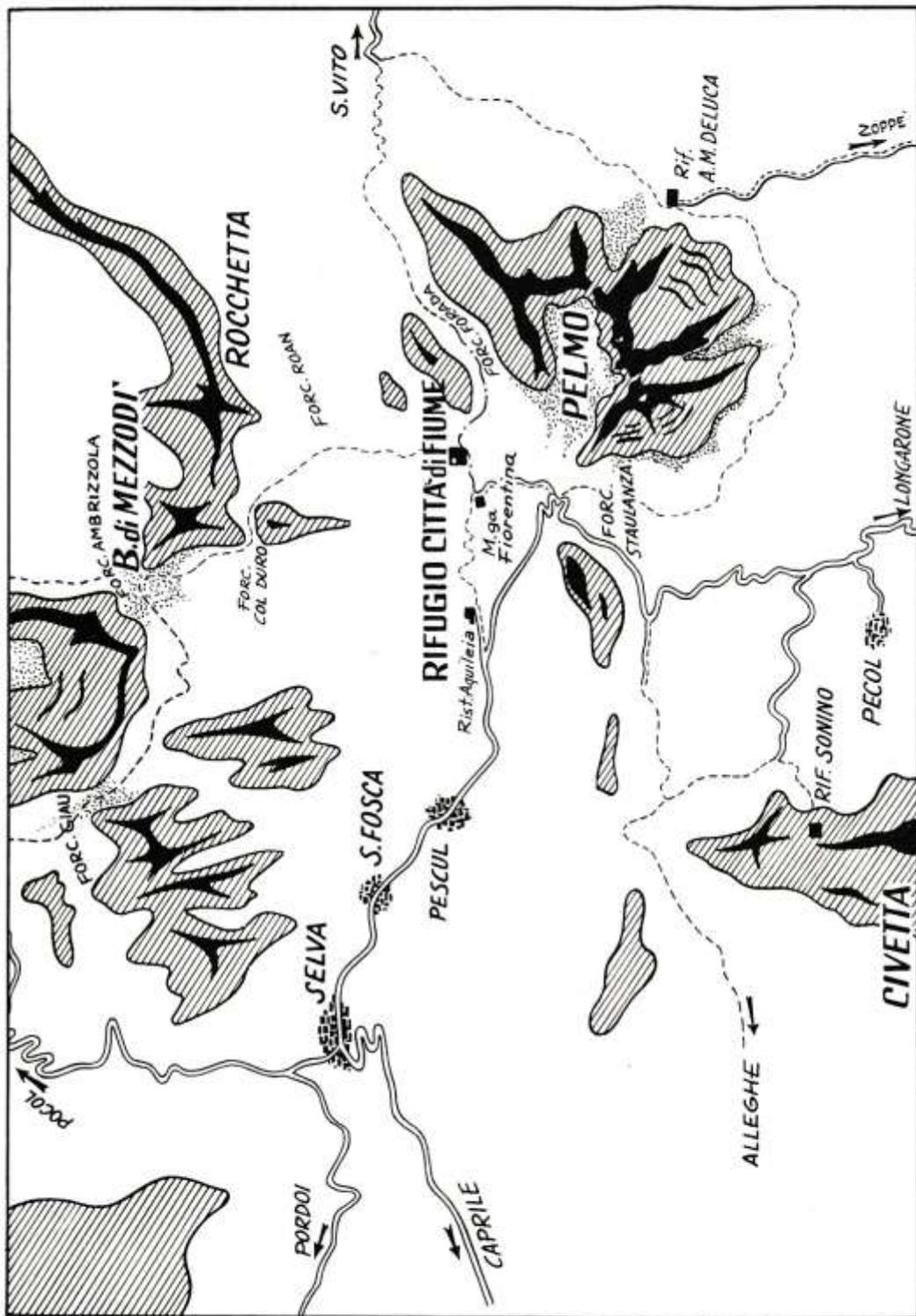
— Da CAPRILE (Alleghe Km. 4 Belluno Km. 52) Km. 5,5

Entrando a Caprile provenienti da Alleghe per la S. Statale, si prende a d. la rotabile che costeggia il Torr. Fiorentina, che qui sfocia nel Cordevole. La strada, con ottimo fondo naturale, si inoltra nella stretta ed ombrosa valle in leggera salita, raggiunge la Segheria di Ponte Pezzagù (m. 1.146) dove attraversa il torrente per salire, con quattro comodi tornanti, dai quali si comincia a godere sulla d., alla testata della valle, il panorama del Pelmo, sullo sperone di Selva di Cadore

— Da CORTINA Km. 40

Da Cortina si percorre la grande strada delle Dolomiti oltre Pocol e Passo Falzarego, scendendo lungo i tornanti numerati in direzione di Cernadoi. Oltrepassato l'abitato, all'ultimo tornante (Km. 26 da Cortina) si stacca a sin. la stupenda strada, recentemente sistemata ed asfaltata, che scende a Caprile. Dopo circa Km. 4,5 si stacca a sin. in marcata salita la strada che, contornando il Colle di S. Lucia, raggiunge Selva. Prima di Villagrande in loc. Col di Foglia, là dove la strada si affaccia col suo fianco d. al ripido pendio che guarda Caprile (Km. 6,5 circa da Cernadoi) è stato recentemente costruito un belvedere panoramico (posto di ristoro) che è uno dei più interessanti delle Dolomiti. Vista incomparabile sulla parete N.O. della Civetta, che si apre in tutto il suo sviluppo a dominare la valle, al cui fondo brilla il verde smeraldino del lago di Alleghe. Notevole anche il panorama verso il Pelmo e, dalla parte opposta, su Rocca Pietore e la Marmolada

Pochi metri più avanti, appena prima di Villanova, a sinistra del Pelmo si vede apparire la piramide dell'Antelao: è un punto forse unico sulle rotabili delle Dolomiti dal quale si vedono contemporaneamente i quattro giganti: Antelao, Pelmo, Civetta e Marmolada.



LA VAL FIORENTINA E LA ZONA DEL PELMO

(Scelso di A. Depoli)

Oltrepassata Villanova, raggruppata su un verde sperone che si protende sulla valle dominata dal campanile della chiesa, si passa per la fraz. di Pian, si sorpassa in curva il Torr. Codalunga (bivio a sin. per Passo Giau) e si entra nella spaziosa e ridente piazza di Selva di Cadore.

— Da CORTINA per Passo Giau Km. 25

Bellissimo itinerario di montagna, la cui percorrenza è alquanto ostacolata dal pessimo stato di manutenzione della strada dal versante ampezzano.

Oltrepassati gli alberghi di Pocol, alla sin. si stacca una strada carreggiabile che, dapprima in piano e poi in leggera discesa raggiunge la pianata delle Casere di Pezziè di Palù (m. 1.522) e quindi sale decisa e malagevole, sempre più disordinata nel fondo, oltrepassa il Ponte di Rocurto e quindi la «Muraglia di Giau», vecchio limite tra ampezzani e Sanvitesi, costruito da questi nel 1753 ed oggi superstite in scarse tracce di muro a secco ed in una scritta corrosa su un pilastro a fianco della strada. Si raggiunge la Cap. Gino Ravà (m. 1.960) vecchio rifugio per sciatori, ora impiegato d'estate per soggiorni privati (a sin. si stacca il sentiero per la Forc. Giau, visibile in alto al limite delle pareti di Formin). Ancora alcune serpentine che costeggiano una miniera abbandonata e si sbocca infine sulla meravigliosa prateria della Costa di Canopi e di Passo Giau (m. 2.236) (Albergo - Rifugio privato). Punto panoramico di primo ordine su tutti i principali Gruppi delle Dolomiti Km. 15 da Cortina).

Dal Passo Giau la strada scende con dolci tornanti e con fondo via via migliore in Val Codalunga, tra praterie costellate di «tabià», supera in loc. «In Som le Crepe» l'omonimo Rif. privato e, scendendo sempre più ripida nella boscosa Val Codalunga, va ad innestarsi alla rotabile Cernadoi-Selva (v. itin. precedente) poco prima di quest'ultima, che raggiunge in Km. 25 da Cortina.

— Da PASSO PORDOI Km. 33

Si scende per la grande strada delle Dolomiti ad Arabba e Pieve di Livinalongo e si prosegue oltre Andraz. Ad 1 Km. dal paese, dove la strada comincia decisamente a salire, al saliente della prima curva sotto Cernadoi (Km. 20) si stacca a d. la strada per Caprile, già descritta nell'itin. da Cortina, per la quale si raggiunge Selva di Cadore (Km. 33 dal Passo Pordoi).

Dalla piazza di SELVA DI CADORE (m. 1.327) la strada parte con un rettilineo in salita in direzione Est. verso il Pelmo che appare sullo sfondo. Si attraversano le ridenti frazioni di Zanol, Costa, Marin e Bernart, ammirando a sin., più in alto sulle pendici prative, i caratteristici «tabià» cadorini conservati numerosi ed intatti nelle loro antiche strutture lignee e, dopo poco più di 3 Km. si attraversa S. Fosca, si sorpassa la bellissima Canonica (ricostruita nel 1438) ornata di un antico e pregevole affresco di S. Cristoforo sulla facciata e, con dolci curve tra i pascoli e gli abitati sparsi, si giunge a Pescul (m. 1415 - Km. 5 da Selva), che è l'ultimo abitato della valle.

Da Pescul la strada comincia a salire più marcatamente ed attraversa una bellissima conca prativa (bivio a sin. per il Ristoro Aquileia - m. 1578 già casa di guardia per i pascoli del sovrastante M. del Fieno. Da qui sentiero per Malga Fiorentina. V. più avanti). Dopo la conca la strada si inoltra nel bosco e sale verso la Forc. Staulanza, avvicinandosi sempre di più alla parete del Pelmo, che incombe maestosa.

A 9 Km. circa da Selva, un kilometro prima della Forc. Staulanza, si stacca a sin. la rotabile per Malga Fiorentina (fino a qui strada asfaltata). Questa rotabile è stata recentemente sistemata ed è di agevole percorrenza per qualunque autovettura. In 3 Km. circa si raggiunge la Malga Fiorentina (m. 1800 circa), visibile fin dal bivio con i tetti di lamiera grigia, su un dosso boscoso che si protende ad Ovest verso la valle.

A Malga Fiorentina (parcheggio) finisce la rotabile, che qui si trasforma in una larga mulattiera percorribile con automezzi del tipo «fuori strada». La mulattiera sale con due ripide svolte iniziali in direzione della Forc. Forada, contrassegnata dal segnavia N. 467. Dopo circa 1 Km. si esce dal bosco sempre più rado e, sugli alti pascoli che scendono dalla Punta Puina si raggiunge il Rifugio «CITTA' DI FIUME» (m. 1917) (Da Selva Km. 12 fino a Malga Fiorentina, Km. 13 fino al Rifugio).

- FORNO DI ZOLDO (M. 848)

— Da LONGARONE (Belluno Km. 35,5) Km. 17,5

Per la Strada Statale che si stacca a sin. dalla Strada di Alemagna e, contornando uno sperone roccioso, si inoltra nella Valle del Maè, costeggiandola lungo la riva sin. Oltrepassati Mezzocanale ed Ospitale, dopo Km. 17,5 si giunge alla ridente conca di Forno di Zoldo.

— Da VENAS DI CADORE (Tai di Cadore Km. 10) per Forcella Cibiana Km. 22 Usciti dall'abitato di Venas salendo per la Strada di Alemagna, bivio a sin. in forte discesa fino ad un arditò ponte che, al fondo del burrone, attraversa il Boite. Si risale, decisamente, per la rotabile (recentemente allargata ed asfaltata) e si raggiunge l'abitato di Cibiana (m. 1026) famoso centro di specialisti del salto con gli sci nonché di artigiani fabbricanti di chiavi e serrature. La strada continua con larghe svolte in salita, in corso di sistemazione. Vista bellissima sul Sassolungo di Cibiana e, nel tratto più alto, sugli Sforioi. Si giunge alla verde e serena Forc. Cibiana (m. 1528 Posto di ristoro).

Da qui si scende attraverso praterie e bosco rado nella Valle di Zoldo, si attraversano Fornesighe e Villanova ed infine si giunge alla strada della Valle Zoldana poco a valle dell'abitato di Forno.

Da FORNO DI ZOLDO la strada si inoltra nella stretta valle, costeggiando il torr. Maè, fino a Dont (km. 4,5 da Forno) dove a sinistra si innesta la strada proveniente da Agordo - Passo Duran.

Si prosegue in salita per Fusine e Pianaz, nella amena e sempre più aperta vallata di Zoldo Alto, con vista sempre più interessante sui massicci del Pelmetto e del Pelmo a d. e della Civetta a sin.

Superate anche Pianaz, Mareson e la conca di Pécol, si giunge ai prati di Palafavera (m. 1590. Posto di ristoro) e, con ancora qualche curva nel bosco rado, si tocca la Casera Staulanza, la si aggira e si sbocca infine (Km. 34,5 da Longarone, Km. 17 da Forno di Zoldo) sulla Forcella Staulanza m. 1773) tra il M. Crot ed il Pelmetto.

Valicata in rettilineo la Forcella, appare improvviso, di fronte, il panorama sulla cima Ambrizzola, il Becco di Mezzodi e le Rocchette, alle cui basi si stendono gli alti pascoli di Mondeval e della Prendera ed i dolci declivi ondulati di Forc. Roan della Punta Puina e del Col Stantiol.

Qui, vicino ai bordi inferiori dei prati, dove cominciano ad infittire i larici, si vede il bianco fabbricato del Rifugio Città di Fiume, dominato sulla destra dal blocco del Pelmetto e del Pelmo che, dalla Staulanza, si contemplan in tutta la superba architettura delle loro pareti.

Si scendono i primi tornanti verso la Val Fiorentina (scorciatoie) e, dopo poco più di un kilometro, a d. si raggiunge il bivio per Malga Fiorentina ed il Rifugio.



IL PELMO

(dis. A. Depoli)

B) SENTIERI

- 1 — Da SELVA di CADORE a PESCUL — Si raggiunge il Ristoro di Aquileia (m. 1573) per la rotabile (v. sopra) in 30' da Pescul. La Malga Fiorentina è visibile ad Est, davanti al Pelmo, sulla cima di un dosso boscoso. Vi si perviene in 40' per un facile sentiero che, oltre la prateria del C. della Guardia (Rist. Aquileia), attraversato il Rio d'Entremont, sale serpeggiando nel bosco. Dalla Malga Fiorentina (m. 1.800 circa) si prosegue per la mulattiera (segnavia 467) ed in altri 10' si giunge al Rif. Città di Fiume. (ore 1.20 da Pescul).

- 2 — Dal BIVIO STAULANZA — Appena usciti dalla Statale al Bivio (vedi rotabile), dopo 200 m. la carreggiabile si biforca. Il ramo di d. porta vicina cava di ghiaia. Prendere a s. Dopo altri 300 m. a d. si stacca un sentiero (segnavia 479) che, inerpicandosi tra bosco rado e macigni, raggiunge la mulattiera (segnavia 468) tra il Rifugio e la Forc. Forada poco sopra al rifugio (h. 0,45). Proseguendo invece per la carreggiabile che sale con dolci curve nel bosco, si raggiunge in 40' la Malga Fiorentina e da qui, avanti per la mulattiera di Forc. Forada (sempre segnavia 467) in 10' si perviene, usciti dal bosco, al Rif. Città di Fiume.

- 3 — Da S. VITO DI CADORE (e da Borca) — Si esce da San Vito alla curva di Vallesella, scendendo ad attraversare il Boite sul p.te di Serdes. Risalendo oltre il Boite si passa l'abitato di Serdes e si prosegue quasi in quota, a s. (segnavia 470), in Val Orsolina e si raggiunge, dopo il Ponte della Madonna la carrareccia che proviene da Villanova di Borca (v. sotto) (segnavia 460) (h. 0.40). Abbandonando a s. il sentiero che sale nel bosco segnavia 470) verso la Cas. Pian di Madier ed il Rif. A. M. De Luca, si prosegue per la carrareccia fino a dove questa finisce, in località Ponte tra le Acque (segnavia 468) (h. 1.35). Da quà si sale per sentiero lungo la sponda sin. del Rio Corotto, e, sempre in salita nel bosco ed infine tra baranci e ghiaie, si raggiunge, dopo un piccolo ricovero abbandonato in muratura, la Forc. Forada (m. 1957), tra la Cima di Val d'Arcia e la Cima Forada a s. ed il Col. Stantiol a d. (ore 3.30 da S. Vito). Da qui in 10' per mulattiera si scende al Rifugio (ore 3.40).

Da BORCA si scende a Villanova e, per la carrareccia di V. Orsolina (v. sopra) (segnavia 460) si raggiunge in circa 40' il Tabià di Tiera, poco sopra al Ponte della Madonna (v. sopra). Quindi come per l'itin. precedente (ore 3.40 al Rif.).

- 4 — Da CORTINA, per il Rifugio Palmieri — Da Cortina si raggiunge il Rif. Palmieri Cr. da Lago per vari itinerari, tutti ottimamente segnati:

Segnavia 428 — (Per Mortisa - P.te Alto - M.ga Federa)
 Segnavia 431 — (Per Mortisa - P.te Alto - Lago d'Aial)
 Segnavia 432 — (da Campo)

Per raggiungere il Rif. Palmieri (m. 2044) si impiegano circa h. 3.30. (Il Rif. può essere raggiunto attualmente anche con automezzi del tipo «fuori strada» da Campo).

Dal Rif. si prende il sentiero che in dolce salita costeggia le ghiaie del vers. orientale delle Cr. da Lago e, con un ultimo breve tratto di salita più marcata si giunge alla Forc. Ambrizzola (m. 2276 ore 0.45 dal Rif.). (Segnavia 435). Appena oltrepassata la Forc. si incrocia il sentiero con il segnavia 436 (a d. per Forc. Giau) che si segue a sinistra risalendo leggermente alla Forc. Col Duro, donde si scende ai ruderi della Malga Prendera ed al Col Roan (m. 2078) in vicinanza del quale, a destra, si costeggiano in quota i pascoli contornando il verde sperone che scende dalla Punta Puina e raggiungendo il Rif. Città di Fiume (h. 0.45 dalla Forc., h. 1.30 dal Rif. Palmieri e h. 4.30 da Cortina).

- 5 — Da POCOL, per il Rif. Palmieri (Segnavia 434) — Si raggiungono le Casere di Pezziè di Palù per la rotabie di Passo Giau (433) e, passando il ponte sul Rio Costeana (m. 1506) si sale nel bosco in direz. sud fino a raggiungere (h. 1 dal ponte) il Cas. di Formin (m. 1843). Da qui un ripido sentiero con numerose svolte porta alla spalla estrema Nord del massiccio della Cr. de Lago e, piegando a d. in leggera discesa tra prati e baranci, raggiunge il Lago di Federa ed il Rif. Palmieri. (h. 2 dal ponte). Da qui a Forc. Ambrizzola ed al Rif. Città di Fiume come per l'itinerario precedente. (Il Cas. di Formin può anch'è essere raggiunto da un punto più alto della rot. per Passo Giau e precisamente dal p.te di Rocurto (m. 1708) in h. 0.30 per un piacevole sentiero nel bosco). (Segnavia 437). Dal P.te di Rocurto al Rif. ore 1.30.

- 6 — Da POCOL per i Lastoni di Formin (Segnavia 434-435) — Raggiungendo il Cas. di Formin come negli itinerari precedenti, anzichè salire a sin. per il sent. 434, lo si abbandona proseguendo diritti in leggera salita attraverso una radura e quindi nel bosco con pendenza più marcata, inoltrandosi nel vallone di Formin per il sentiero contrassegnato dal n. 435. A sin. incombono, bellissime, le pareti occidentali della Cr. da Lago. Il sentiero sale, con crescente pendenza, lungo il fondo del vallone, sbocca sul digradante pianoro dei Lastoni e, piegando leggermente a sin. sale alla Forc. di Formin (2464) da dove scende lungo le pareti di Formin ad incontrare, sotto la Forc. Ambrizzola, il sentiero contrassegnato col n. 436 (vedi itin. precedenti) (h. 2.30 dal Cason di Formin).

- 7 — Da ALLEGHE — Si raggiunge la Fraz. Fontaniva e si prosegue per la mulattiera lungo la Val dei Molini, per lo stesso itinerario (564) che porta a Forc. di Alleghe. Raggiunta la prateria del Pian di Pezzè, anzichè proseguire a d. verso i «Lander» si prende il ramo a sin. della mulattiera, e, dapprima ripidamente e quindi in lieve salita si raggiunge l'ampia de-

pressione prativa (m. 1781) tra il M. Fernazza a sin. ed il Col di Baldi a d. (h. 2.20 da Alleghe). Da qui si può contornare a sin. la Val Possedera e portarsi sulla carrareccia della Costa del Conte, per la Malga Fontanafredda raggiungere la rotabile soldana all'ultimo tornante prima della Forc. Staulanza (Da Alleghe h. 3). Si può invece pervenire alla rotabile proseguendo dalla q. 1781 per Val Durich a Cas. Vescovado e da qui guadagnare la carrareccia a valle della Malga Fontanafredda (segn. 568) e quindi la statale e la Forc. Staulanza (Da Alleghe n. 3).

Dalla Forc. Staulanza in breve al Bivio di Malga Fiorentina e quindi, come già descritto (segn. 467 o 479) al Rif. Città di Fiume (h. 4 da Alleghe).

TRAVERSATE

Nel precedente gruppo di itinerari sono comprese tutte le principali provenienze da fondovalle, anche se, come nel caso degli itinerari da Cortina e da Pocol, esse comprendono il transito per un Rifugio.

Nel gruppo che segue descriviamo invece gli itinerari di raccordo dai Rifugi, circoscrivendo le descrizioni, per evidenti ragioni di delimitazione, a quelli più vicini o comunque *direttamente* raccordati, considerando questi come naturali anelli di congiunzione con gli altri Rifugi del rispettivo settore.

Tutti gli itinerari, come del resto quelli precedenti, sono descritti considerando il RIFUGIO «CITTA' DI FIUME» come punto di convergenza e di arrivo. Le indicazioni per effettuare i percorsi nel senso inverso sono ovvie e generalmente non comportano sensibili variazioni nelle tabelle dei tempi. (calcolati con ragionevole margine) tranne che per gli itinerari dal fondovalle, sui quali incidono i più ampi dislivelli.

- 1) Dalla CAPANNA GINO RAVA' (m. 1960) per Forc. Giau (m. 2373) — Raccordo per le provenienze dal Rifugio Nuvolau (Segnavia 438-443-444) e dal Rif. 5 Torri (Segnavia 443-444) — Dalla Cap Rava' si abbandona la rotabile che porta a Passo Giau e ci si inoltra a sin. in leggera salita per il prato cosparso di massi, verso il fondo della Val Cernerà, con le pareti occidentali dei Lastoni di Formin a sin. ed il Col Piombin a d. Si raggiunge nella parte alta del vallone un pendio detritico a sin., che si supera con qualche curva, raggiungendo in poco più di un'ora la Forcella Giau (Segnavia 436). Proseguendo per il sentiero segnato, lungo la base delle pareti di Formin, si scende al Laghetto delle Baste (m. 2279) ed alla Malga Mondeval (m. 2161). Dalla Malga si contorna la conca con un largo giro a sin. sino a portarsi sotto alla Forc. Ambrizzola ed al Becco di Mezzodi e si guadagna l'ampia depressione della Forc. Col Durò (m. 2292) (ore 2), donde si scende tra i macigni alla Malga Frendera, ben visibile dall'alto, e da questa alla verde ed ampia sella del Col Roan (m. 2078). Qui si abbandona il sentiero per prendere a d. quello segnato con il n. 467, per il quale in breve, contornando lo

sperone erboso che scende dalla Pta Puina, appena scavalcato questo, si raggiunge il Rif. Città di Fiume (ore 2.30 dalla Cap. Ravà).

Bellissimo e comodo percorso di alta quota, che si segnala anche come itinerario sciistico.

- 2) Dal PASSO GIAU (m. 2236) — Dal Rif. del Passo, uscendo dalla rotabile per i prati della Costa di Canopi, si contorna il Col Piombin senza sensibile perdita di quota e, contornata anche la conca della Val Cernera si raggiunge l'itinerario precedente sotto alle ultime svolte che portano alla Forc. Giau. Quindi si prosegue come sopra e si raggiunge il Rif. Città di Fiume in ore 2,30.
- 3) Dal RIF. IN SAURLE CREPE (m. 1840) per Forc. Zonia (m. 2235) e Forc. Giau. (m. 2373). Si scende dal Rif. per la rotabile per meno di un kilometro, fino a dove questa fa un brusco gomito a d. (località «Due Acque» (m. 1695). Qui si abbandona la rotabile per una mulattiera che sale a sin. nella Val Zonia, oltre il limite del bosco. Dal Tabià di Zonia (m. 1931) in 40' alla Forc. Zonia (m. 2248), salendo diagonalmente per sentiero il versante d. orogr. della Val di Zonia. La Forcella, non riportata sulla Tavola I.G.M. al 25000 ed invece esattamente segnata sul 50.000 T.C.I., è un'ampia sella tra la Pta di Zonia ed il Col Piombin, adiacente al Passo Giau. Raggiunta la Forc. di Zonia si piega a d. per il prato, andando a contornare da Nord il Col Piombin, come nell'itinerario precedente, per il quale si prosegue. Da In Som le Crepe a Forc. Zonia h. 1.30, da questa a Forc. Giau h. 0.45, percorso completo fino al Rif. Città di Fiume circa h. 4.
- 4) Dal RIFUGIO A.M. DE LUCA (m. 1947) per le Sale di Croda Toronda e la Forc. Staulanza — Itinerario classico per il *giro del Pelmo* e per il raccordo tra i due Rifugi. Si abbandona il Rif. A. M. De Luca in direzione della Sella di Rutorto, contornando alla base la parete meridionale del Pelmo fino a raggiungere i prati umidi del Lac, seguendo il segnavia n. 472. Qui si stacca a sin. l'itinerario n. 473 per Mareson e Fusine. Si prosegue per il sentiero di destra continuando a contornare il Pelmo e poi il Pelmetto, tenendosi sempre di preferenza a destra e vincendo la tentazione della discesa a sin., (che porterebbe alla rotabile Zoldana molto più a valle della Forc. Staulanza). Si raggiungono così le Sale di Croda Toronda (m. 2.000 circa) (h. 1.45), ripiano pietroso posto esattamente tra il Pelmetto a destra e la Forc. Staulanza che si vede in basso a sin. Da qui si prosegue in discesa, sempre tenendosi a destra, verso Nord, in una valletta boscosa per la quale si raggiunge il Bivio per Malga Fiorentina (v. Rotabili) (h. 1 circa dalle Sale di Cr. Toronda, h. 2.30 dal Rif.) .

Dal Bivio al Rifugio Città di Fiume per uno degli itinerari già descritti (segnavia 467 o 479) in 45'. Dal Rifugio A. M. De Luca al Rifugio Città di Fiume h. 3.15 - 3.30).

- 4) Bis Dal RIF. A.M. DE LUCA per la Forc. Val D'Arcia (m. 2479) — Stupendo percorso di montagna, che completa con l'itinerario precedente, il *giro del Pelmo*. Per tale escursione si suggerisce, sia che si parta dal Rif. A. M. De

Luca che dalla parte opposta dal Rifugio Città di Fiume, di effettuare questo percorso all'andata, riservando al ritorno il percorso per le Sale di Croda Toronda. Pur non presentando difficoltà, questo percorso è comunque più impegnativo e va pertanto affrontato al mattino.



LA STAULANZA ED IL M. CROT dal Rif. Città di Fiume

(nello sfondo la Civetta)

(Foto Ghedina)

Si lascia il Rifugio A. M. De Luca prendendo il sentiero per San Vito di Cadore (segnavia n. 470) in direzione di Pian di Madier. Prima di entrare nel bosco, a circa 20' dal Rifugio, si abbandona il sentiero e si sale a sin. (Ovest) diagonalmente in direzione del vallone ghiaioso che scende dalla Forcella (m. 2070) la quale costituisce il punto più basso della cresta che dal Pelmo, dopo la Forcia Rossa (m. 2600 circa), e le Crode di Forcia Rossa (m. 2784) si prolunga verso Nord dividendo le Cr. di F. Rossa dalla Cima Val d'Arcia (m. 2635). Si risale tutto il vallone tra baranci ogni tanto diradati e lungo il bordo delle ghiaie, in direzione degli ultimi speroni scendenti ad Est dalla Croda di Forcia Rossa. Girati questi si sale per una rampa erbosa e gradoni al vallone orientale della Forc. Val d'Arcia ed alla Forcella (ore 2).

La discesa dal versante opposto è per ghiaie nel circo della Val d'Arcia e, poi contornando a destra il lato Sud della Cima Forada (m. 2452) in 1 ora si perviene alla Forc. Forada (m. 1975) donde in 10' al Rifugio (complessivamente h. 3.40 dal Rif. A. M. Del Luca).

NOTA: Questo itinerario dovrebbe essere sistemato e segnalato nel corso dello estate del 1965, onde rendere più agevole la percorrenza. La descrizione è quindi sommaria ed indicativa, destinata a prossimo aggiornamento.

Inoltre il collegamento tra il Rifugio A. M. De Luca ed il Rifugio Città di Fiume può essere realizzato anche attraverso la Forcia Rossa (m. 2.600 circa) che precede la Forc. Val d'Arcia sulla cresta n. del Pelmo, tra questa e le Crode di Forcia Rossa. Si tratta di un percorso che non presenta difficoltà alpinistiche ma che tuttavia non rientra tra quelli classificabili strettamente «turistici» ai quali è riservata questa trattazione.

Comunque per raggiungere la Forc. Rossa dal Rif. A. M. De Luca, si attraversano i ghiaioni orientali del Pelmo in direzione del vallone che scende dalla Forcella, esattamente come per l'itinerario alla Forc. Val d'Arcia. Ovviamente, senza raggiungere gli speroni rocciosi che scendono ad Est dalle Cr. di Forcia Rossa, si piega a sin. salendo per le ghiaie, fino a raggiungere la Forcia Rossa (ore 3 circa). Dal lato opposto si scende per ghiaie e sfasciumi sui ghiaioni alti della Val d'Arcia, ci si avvicina con leggera perdita di quota alle rocce della Cima Forada e si riprende l'itinerario della Forcella Val d'Arcia per Forc. Forada ed il Rif. Città di Fiume, raggiungibile in h. 1.30 dalla F. Rossa e 4.30 dal Rif. A. M. De Luca.

Altra possibilità di raccordo, quest'ultima nettamente sconsigliabile anche agli esperti, è la traversata della Fisura (m. 2726) tra Pelmo e Pelmetto che dal lato Sud (Rifugio A. M. De Luca) presenta vari salti e gradini rocciosi e, sul lato Nord, un ripido canale ghiaioso quasi sempre innevato nella parte alta, ed esposto a frequentissime ed abbondanti cadute di pietre.

- 5) Dal RIF. A. SONINO AL COLDAI (m. 2135) per Forc. Staulanza — Raccordo per le provenienze dal Rif. Torriani alla Civetta (557), Rif. Tissi (560) Rif. Vazoler (560). Si scende in 40' alla Casera di Pioda per le svolte della mulattiera contrassegnata dal n. 556, che si segue poi fino alla Forcella d'Alleghe. Da questa, lasciando a sinistra il sentiero per Alleghe (564) ed a d. quello per Pècol e Val di Zoldo, che mantiene la numeraz. 556 si prosegue seguendo il 561 in direzione di Forc. Pècol, oltre la Roa Bianca, a raggiungere la rot. che dalla Costa del Conte per Casera Fontanafredda scende alla Staulanza (v. itin. da Alleghe-Segnavia 568), cui si perviene in h. 2.00 dal Rifugio. Dalla Forcella Staulanza si scende per la rotabile al Bivio (v. itin. da Pescul, dal Rif. A. M. De Luca e rotabili) in pochi minuti e in altri 45' al Rifugio Città di Fiume (h. 2.45 dal Rif. Sonino).

VARIANTE 1 — Come nell'itin. da Alleghe, anziché risalire alla rot. di Cas. Fontanafredda oltre il Rio Canedo, si può piegare a d. dopo il Col di Baldi (Vai Durich), raggiungere la Cas. Vescovado e da questa la rotabile n. 568 poco prima del suo innesto nella Statale, all'ultimo fornante del versante Zoldano.

VARIANTE 2 — Dalla Cas. di Pioda, anziché a sin. a forc. d'Alleghe, si scende a d. seguendo il n. 556, a raggiungere gli acquitrinosi prati di Palafavera, donde in salita per la Statale (scorciatoia) alla Forc. Staulanza (h. 2.15 dal Rif. Sonino), poi come sopra al Rifugio Città di Fiume (h. 3.15).

ESCURSIONI E SALITE

Gli itinerari descritti in precedenza consentono un notevole numero di percorsi combinati ed i semplici raccordi tra alcuni di essi facilitano l'organizzazione di interessanti percorsi circolari, evitando la noia dello stesso percorso in andata e ritorno.

Nel gruppo che segue descriviamo un gruppo di escursioni con punto di partenza e di arrivo al Rif. Città di Fiume, includendovi qualche salita facile che non richiede né attrezzatura né particolari capacità tecniche ma solo l'elemento prudenza d'altronde non inutile nemmeno sulle mulattiere.

- 1 — GIRO DEL PELMO — Pur avendo già illustrato gli itinerari che lo compongono, trattandosi della escursione «classica» e più ricca di soddisfazioni, ne riepiloghiamo gli aspetti principali.

Si abbandona il Rif. Città di Fiume salendo per la mulattiera in direzione della Forc. Forada (Segnavia 468). Poco prima della Forcella (10' dal Rif.) si abbandona la mulattiera e si scende leggermente a d., a contornare le propaggini rocciose che scendono dalla Cima Forada, risalendo poi, costeggiandola per le ghiaie, la parte alta della Val d'Arcia in direzione della Cima Val d'Arcia, dalla caratteristica forma triangolare. Portatisi alti nel circo ghiaioso, si piega a d. e si sale per ghiaie direttamente alla Forc. Val d'Arcia, a Sud dell'omonima Cima (h. 1.30 dal Rif.). Da qui si ridiscende sul versante orientale per il vallone ghiaioso e roccioso, fino a raggiungere le balze erbose a d., in direzione della spalla che scende dalle Crode di Val d'Arcia. Contornato lo sperone di queste, direttamente per baranci in leggera discesa al Rif. A. M. De Luca (h. 1.45 dalla Forc. h. 3.15 dal Rif. Città di Fiume). (Si può anche completare la discesa lungo le ghiaie del vallone fino a raggiungere, appena sopra al bosco, il sent. 470 che sale da S. Vito al Rif. A. M. Luca, allungando di poco il percorso).

Dal Rif. A. M. De Luca si ritorna al punto di partenza per l'itinerario attraverso i Lac, le Sale di Croda Toronda e Bivio Staulanza (segnavia 472), descritto tra le traversate (N. 4) (ore 3.30).

L'intero giro comporta in totale circa sette ore di marcia, interrompibili a metà (per la colazione) al Rifugio A. M. De Luca.

- 2 — Salita della CIMA VAL D'ARCIA (m. 2635) — Itinerario G. Angelini e G. Cercenà - 13.VIII.1945). (Le Alpi Venete - A. XVIII N. 1 - 1964 - pag. 8). Dalla Forc. Val d'Arcia (v. sopra) per i lastroni e scagioni del versante Sud, in poco più di mezz'ora in cima (poco più di 2 ore dal Rif. Città di Fiume).

Dalla vetta, vista stupenda sul Pelmo, vicinissimo, su tutte le Dolomiti Ampezzane con in primo piano il Becco di Mezzodi e la Croda da Lago Di fronte, oltre alla verde e ridente Val Boite, il Sorapiss, la Croda Marcora, la gigantesca piramide dell'Antelao e le Marmarole.

3 — Salita della CIMA FORADA (m. 2452) — Dall'Alta Val d'Arcia (v. itin. alla Forc. Val d'Arcia) si punta alla depressione lastronata della Cresta ad Est (destra) della Cima, che si raggiunge poi in mezz'ora per le facili rocce ed i detriti del versante Sud (ore 2 dal Rif. Città di Fiume).

4 — Salita alla P.TA PUINA (m. 2252 e alle CRODE DI COL STANTIOL (m. 2215) — Breve passeggiata dal Rifugio, remunerata da un incredibile panorama, particolarmente interessante dalla P.ta Puina.

Si sale dal Rifugio per i prati in direz. Nord-Est, direttamente alla sella del Col Stantiol, alla testata della valletta sul cui fondo scorre il torrentello che si attraversa iniziando la salita verso Forc. Forada. Raggiungendo in 20' il Col Stantiol (m. 2134), a d. in pochi minuti ci si trova tra gli spuntoni ed i roccioni delle Crode di Col Stantiol.

Dal Colle, puntando diagonalmente a sin. sul fianco della P.ta Puina ed innalzandosi man mano senza un percorso obbligato ma tenendosi preferibilmente ad Ovest (lato verso Val Fiorentina) per prato con sottofondo pietroso nell'ultimo tratto, in altri 20' si perviene alla Cima, belvedere meraviglioso a cavallo dello spartiacque, dal quale si contemplanò praticamente tutte le Dolomiti orientali, oltre al vicinissimo ed onnipresente Pelmo.

5 — Giro della CRODA DA LAGO — Bellissima escursione cui conviene dedicare un'intera giornata.

Si abbandona il Rif. per l'itin. 467, salendo dolcemente per il sentiero che contorna a sin. lo sperone prativo scendente dalla P.ta Puina, fino al piano erboso di Col Roan e quindi in lieve salita per l'itin. 436 alla Malga Prendera ed alla Forc. Col Duro. (Si tratta, in senso inverso, dello itin. dal Rif. Palmieri). Si continua sotto le rocce del Becco di Mezzodi e si raggiunge, sotto alla Forc. Ambrizzola, l'incrocio con il sentiero segnato col N. 435, per il quale si prosegue sotto alle rocce della Forc. Rossa e della C. Ambrizzola a raggiungere la Forc. di Formin (m. 2464) (h. 1.30 dal Rif.). Da qui in discesa, sempre seguendo il segnavia 435, per i Lastoni di Formin, percorrendo in senso inverso l'itinerario da Pocol descritto al gruppo traversate, si scende fino al Cason di Formin (m. 1843). Da qui (ore 3.00 dal rifugio) a d. al Rif. Palmieri, in forte ma breve salita per l'itin. già descritto con provenienza da Cortina (Segnavia 434) in un'ora.

Si rientra al Rif. Città di Fiume per la Forc. Ambrizzola in ore 1.30. Percorso totale del giro ore 5.30/6, interrompibili al Rif. Palmieri per la colazione. Il giro, che comunque vale la pena di essere fatto, risulta un poco faticoso perchè comporta in complesso circa 1.000 m. di dislivelli in salita. Risulta forse più agevole percorrerlo in senso inverso, ma in tal caso la tappa al Rif. Palmieri risulta un po' prematura rispetto all'orario globale.

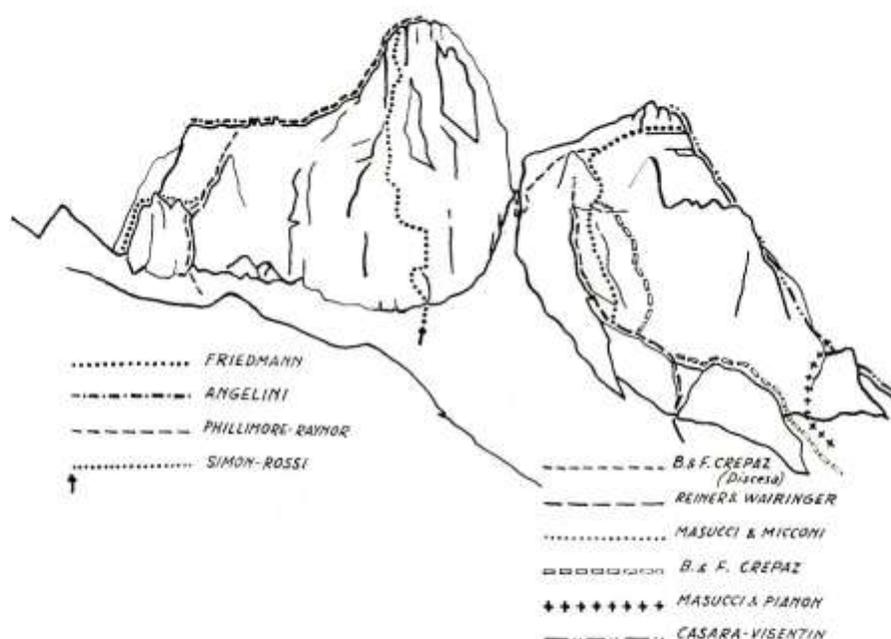
6 — Salita del CORVO ALTO (m. 2455) — Dal Rif. Città di Fiume a Forc. Ambrizzola come nell'itin. precedente. Sotto alla Forcella, anzichè salire a d. verso la Forc. Formin, si piega a sin. verso la Malga Mondeval (m. 2161) per l'itin. di Forc. Giau (Segnavia 436) percorrendolo in senso inverso (ore 1.30 dal Rif.). Dalla Malga Mondeval a Sud in 1 ora alla Cima del Corvo Alto per facile pendio erboso.

Dalla cima interessante veduta sulla sottostante Val Fiorenina che si stende verdissima ai piedi della parete Sud del monte.

- 7 — Salita del M. CROT (m. 2157) — Questa cima secondaria, che sovrasta dal lato Ovest la Forc. Staulanza, presenta un notevole interesse come punto panoramico soprattutto verso il Pelmetto, che si erge di fronte, verso la cresta Nord della Civetta (e le pareti occidentali che si vedono di scorcio) nonchè verso tutta la Val Fiorentina. Passeggiata da riservare alle ore pomeridiane, quando il sole illumina di infuocati riflessi la parete Nord-Ovest del Pelmo.

Si scende dal Rif. al Bivio, risalendo alla Forc. Staulanza, nei cui pressi si stacca a d. una vecchia carrareccia militare, abbandonata ed in qualche tratto franata, che con numerose svolte sulle pendici Ovest porta in vetta (h. 2 dal Rifugio).

- 8 — Salita del M. FERNAZZA (m. 2100) — Stupendo belvedere sul lago di Alleghe sulla Civetta e su tutto l'alto agordino. Dal Rifugio si scende al Bivio, poi si sale alla Forc. Staulanza e, oltrepassata questa, al primo gomito della Statale che scende verso la Val di Zoldo. Qui si imbecca la carrareccia (Segnavia 568) che, oltre alla Malga Fontanafredda, costeggiando i rilievi di Forc. Pecol e della Costa del Conte, finisce dopo di questa tramutandosi in sentiero (h. 1.30 dal Rif.). Da qui si prosegue per sentiero puntando verso la cima erbosa del monte e badando e tenersi a d. per non finire negli inestricabili cespugli che ne coprono a levante i fianchi (h. 0.45, h. 2.15 dal Rif.).
-



VIE DI SALITA AL PELMO ED AL PELMETTO DAL NORD (Schizzo di A. Depoli)

ELENCO DEI SEGNAVIA UFFICIALI CHE INTERESSANO LA ZONA DEL RIFUGIO « CITTA' DI FIUME »

I principali percorsi turistici della Provincia di Belluno sono contrassegnati da segnalazioni realizzate secondo una razionale pianificazione e con un criterio unitario. Purtroppo la manutenzione di questo prezioso ausilio per la percorrenza dei vari sentieri non è sempre perfetta, specialmente sui percorsi meno frequentati, che viceversa richiederebbero, proprio essi, un più frequente rifacimento e, spesso, un completamento della segnaletica.

E' pertanto opportuno che prima di affrontare un itinerario sconosciuto ne venga effettuata l'identificazione su una buona carta topografica, che aiuterà tra l'altro a conoscere i punti di riferimento citati nelle descrizioni. A tale scopo è preziosa la Carta al 50.000 del Touring Club Italiano, che consideriamo un vade-mecum indispensabile per chiunque percorra le nostre montagne e che, per la tecnica impiegata nel disegno, è di estremamente facile lettura.

Perfetta è anche la carta al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare di Firenze nella sua edizione speciale per la Zona di Cortina e dintorni, non corrispondente alla suddivisione abituale delle tavolette militari, eseguita con una perfetta e molto intelligibile ombreggiatura. Il torto di questa carta perfetta

— che tra l'altro porta, segnati in rosso e completati dei rispettivi numeri, tutti i sentieri segnati — è di non coprire se non marginalmente la zona di nostro interesse.

I segnavia ufficiali della zona del Rifugio Città di Fiume, citati nella descrizione dei singoli percorsi, sono i seguenti:

- N. 428 — Cortina - Val Costeana - Val Federa - Rifugio Palmieri
 N. 432 — Campo - Val Federa (racc. col 428)
 N. 433 — Pocol - Pezziè di Palù - Cap. Ravà - Passo Giau
 N. 434 — Pezziè di Palù - Cason di Formin - Rif. Palmieri
 N. 435 — Cason di Formin - Lastoni di Formin - Forcella Ambrizzola - Rifugio Palmieri
 N. 436 — San Vito di Cadore - Malga Prendera - Mondeval - Forcella Giau - Cap. Ravà
 N. 438 — Passo di Giau - Rif. Nuvolau
 N. 443 — Rifugio 5 Torri - La Gusela (raccordo con il succ.)
 N. 444 — La Gusela - Cap. Ravà
 N. 460 — Borca di Cadore (raccordo con il 470 per Rifugio A. M. De Luca)
 N. 467 — Forc. Staulanza - Malga Fiorentina - RIFUGIO «CITTA' DI FIUME»
 Forc. Roan - Raccordo con il 436
 N. 468 — RIFUGIO CITTA' DI FIUME - Forc. Forada - Tabià di Tiera (raccordo con il 470)
 N. 470 — San Vito di Cadore - Tabià di Tiera (racc. 468) - Rif. A. M. De Luca
 N. 471 — Zoppè - Rifugio A. M. De Luca
 N. 472 — Forc. Staulanza - Sale di Croda Toronda - Rif. A. M. De Luca
 N. 473 — Mareson - I Lac (racc. col precedente per Rif. A. M. De Luca)
 N. 475 — Borca di Cadore - Cas. Ciàuta - Rif. A. M. De Luca
 N. 479 — Forc. Staulanza - RIF. CITTA' DI FIUME - Forc. Forada
 N. 556 — Rif. Sonino - Forc. d'Alleghe - Palafavera - Pecol
 N. 561 — (Pescul) Forc. Pecol - Forc. d'Alleghe
 N. 564 — Alleghe - Forc. d'Alleghe
 N. 568 — Forc. Staulanza - Forc. Pecol (racc. 561 per Forc. d'Alleghe)

Mentre il «compagno di escursioni», rappresentato da queste pagine, sta andando in macchina, la Sezione di FIUME del Club Alpino Italiano, proprietaria del Rif. Città di Fiume al Pelmo, sta realizzando un razionale sistema di cartelli segnaletici dai principali punti di partenza e di raccordo, allineato alla numerazione ufficiale dei sentieri.

CARTOGRAFIA

Carta d'Italia 1:100.000 I.G.M. - Foglio 12 (Cortina d'Ampezzo) Ediz. 1961 - Aggiornamento topogr. 1950.

Tavolette 1:25.000 I.G.M. Selva di Cadore (12/III N.O.) Monte Pelmo (12/III N. E.) Forno di Zoldo (12/III S.E.).

Carta 1:25.000 I.G.M. «Cortina d'Ampezzo e dintorni - It. Turistici» - Ediz. 1955 su rilievi 1954.

Carta 1:50.000 T.C.I. (Serie Zone Turistiche d'Italia P^a «Cortina d'Ampezzo e le Dol. Cadarine»), Ediz. 1955.

BIBLIOGRAFIA

A. Berti - Guida delle Dolomiti Orientali - 2^a e 3^a Edizione (C.A.I. - T.C.I.).

S. Saglio - Da Rifugio a Rifugio - Dolomiti Orientali T.C.I. 1955.

G. Angelini - Note all'art. «Via del vecio» in Alpi Venete - Anno XVIII - N. 1 (1954)

G. Angelini - Contributi alla Storia dei monti di Zoldo - 1953

T.C.I. - L'Italia in Automobile - Dolomiti - 1956.

E.P.T. Belluno - Dolomiti in Prvv. di Belluno.
